

dario Ersetti



il palazzo Zimara  
a Lecce

quaderno 14

## quaderno 14 - novembre 2016

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

[dario@dalsalento.com](mailto:dario@dalsalento.com)

*l'immagine di copertina è l'Arme dei Padri Teresiani Scalzi*

In via Libertini 44, portaggio di Rugge, isola della Chiesa Nuova, si trova il palazzo Zimara, uno della quarantina di palazzi cinquecenteschi di Lecce.

Il palazzo, di 1400 metri quadrati in due piani, è maestoso e severo, con le uniche concessioni alla decorazione i timpani delle porte finestre del piano nobile, le mensole di tre balconi e i peducci del portale, oltre allo scudo con l'arme dei Teresiani Scalzi, inserito successivamente.

L'interno è stato molto rimaneggiato, e troppo spesso in modo discutibile.

Prende il nome da Teofilo Zimara (1515-1589), medico e filosofo, che si addottorò in "artibus et medicina" a Napoli e che fu l'autore del "De Ani-

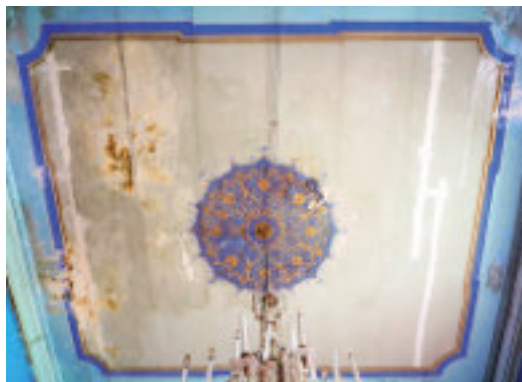




*Uno dei saloni e, sotto, l'armadio scrivania completamente richiudibile*

ma<sup>1</sup>; gli si attribuisce anche la stesura di un'opera dal titolo "Metafisica", che l'autore aveva ordinato per la stampa, «ma prevenuto da matura morte settuagenario in Lecce nel 1589, rimase in mano de' figli che, degenerando dalla virtù del padre e de l'avo, fecero più stima delle ricchezze che de' scritti ereditati, onde volentieri diedero copia a

<sup>1</sup> In libros tres Aristotelis de Anima commentarij. Nunc in lucem editi. Cum indice copiosissimo, Giunti, Venezia 1854



*Il soffitto del salone di pagina precedente col particolare del rosone.*

chi la volle; ed andò qualche tempo manoscritta per le mani de' dottí<sup>2</sup>. Di questo manoscritto non esistono copie. In Napoli aveva conosciuto Annibal Caro, in Lecce tenne carteggio con l'umanista oritano Quinto Mario Corrado ed ebbe in cura il gesuita Bernardino Realino (proclamato santo nel 1947 da Papa Pio XII). Era figlio del medico e filosofo Marcantonio, che fu sindaco di Galatina, e fu padre di Vincenzo Maria, che il 1601 acquistò dai Petraroli lo stato di Borgagne<sup>3</sup>, ed avo di Niccolò (1581-1652), gesuita, predicatore, professore di teologia morale e rettore dei collegi di Lecce, Bari e Bovino.

Teofilo fu tra l'altro sindaco di Lecce dal 1557 al 1558 e lasciò agli eredi 80mila ducati.

I Zimara erano una famiglia nobile proveniente da S. Pietro di Galatina e diramata poi a Nardò e a Lecce

Erano proprietari dei feudi di Borgagne, Cigliano, Barbarano, Li Mauri, Mollone, Pasulo, S. Barbara, S. Salvatore e imparentati con le più importanti famiglie nobili salentine. La loro Arme "Un uccello poggiato su un monte di tre cime sorgente dalla punta, coronato di un serto; il capo caricato di tre stelle di 6 raggi, disposte in fascia".

Quando la famiglia si estinse con Francesca di Diego, il palazzo passò ai Padri Teresiani Scalzi, che fecero apporre sul portale la loro Arme, uno

<sup>2</sup> Bruno Nardi, Marcantonio e Teofilo Zimara: due filosofi Galatinesi del Cinquecento, in *Saggi sull'aristotelismo padovano dal secolo XIV al XVI*, Firenze 1958, pp. 321-363

<sup>3</sup> Il notaio Francesco Antonio Palma, di Lecce, il 5 maggio 1601, registrava la presa di possesso da parte del Barone Vincenzo Maria Zimara di Lecce dei casali di Borgagne, Pasulo e del feudo disabitato di San Salvatore, alla presenza del sindaco Cesare Percaccino e degli altri eletti al governo del Comune. La moglie di Vincenzo Maria Zimara era una Ventura e zia materna della precedente proprietaria baronessa Lucrezia Petraroli.



*In alto il caminetto con lo stemma dei Teresiani Scalzi.  
A destra il soffitto di un salone.*

*Sotto una stanza al pianterreno con un interessante  
soffitto a doppia croce, forse preesistente alla costru-  
zione del palazzo.*

*Nella pagina successiva la cisterna, il giardino e l'an-  
drone d'ingresso*



scudo ovale accartocciato, coronato e accollato in capo da un mascherone, con l'arma (di azzurro) a tre stelle (d'oro) di otto raggi, disposte due sulla cappa e una sul campo. I Teresiani affittavano il palazzo; si ha notizia che nel 1753 vi abitavano il nobile genovese Giovanni Tommaso Levanto e la moglie Antonia della Ratta con i figli Domenica e Vincenza.

Soppressi gli Ordini religiosi, il palazzo fu venduto nel 1876 a Francesco Russo, nel 1926 a Giulia di Ernesto Guerra e Luigi Sellitto, dai cui eredi è oggi posseduto.

## Così ce ne parla il De Giorgi<sup>†</sup>:

### Della famiglia Zimara

Li Zimara, venuti da S. Pietro Galatina, non solo divennero nobili a tempi de' Padri nostri, ma riceverono ancora grande ornamento per la dottrina di Marcantonio, il quale fu gran Filosofo. Dietro a sì nobile professione incaminatosi, Teofilo suo figliolo fece molto più fiorire la sua nobiltà ed, oltre lo aver posseduto S. Barbara, Mollone e Cigliano ricchi feudi, possedono di presente il Casale di Burgagne e di Fasolo ed il feudo di S. Salvatore.

### Con l'aggiunta di D. Ermenegildo Personè

Giulio Cesare Infantini, parlando della Cappella di S. Salvatore, fol(io) 180, de' detti Marcantonio e Teofilo così ragiona: "Il Beneficiato al presente è l'Abb(a)te Teofilo Zimara Lecce, Canonico di questa Cattedrale, Nipote di quel gran Teofilo filosofo, e Dottore in Medicina, stimato per tutto il Regno per un'altro Esculapio, ed eccellentissimo filosofo, che scrisse sì dottamente nella materia dell'anima; e pronipote di Marcantonio Zimara ancor egli medico e filosofo eccellentissimo, pubblico lettore nella Città di Padova, il quale fra le molte dottissime opere fe quella intitolata: "Tabula Zimarae". Fu non di meno questa famiglia in qualche riputazione, vedendosi inparentada coll'Antoglietti, Barone di Fragnano, e con altre Case nobili di Lecce, ma è spenta da molti anni.

4 Delle famiglie nobili leccesi scritte nel 1625 da D.Francesantonio de Giorgi nobile di d(ett)a Città Coll'aggiunte nel 1755 di D.Ermenegildo Personè Patrizio della stessa. Manoscritto trascritto a cura dell'Archivio di Stato di Lecce e pubblicato a stampa su Luigiantonio Montefusco, Salento Nobilissimo, Edizioni Grifo, Lecce, 2011.



**Bibliografia**  
Roberto Costanzo, *Araldica Secolare a Lecce, Edizioni del Grifo, Lecce, 2010*  
Giulio Cesare Infantino, *Lecce Sacra, Pietro Micheli, Lecce, 1634*  
Luigiantonio Montefusco, *Pierluigi Bolognini, Lecce Nobilissimo, Edizioni del Grifo, Lecce, 1998*  
Luigiantonio Montefusco, *Salento Nobilissimo, Edizioni Grifo, Lecce, 2011,*  
Bruno Nardi, *Marcantonio e Teofilo Zimara: due filosofi Galatinesi del Cinquecento, in Saggi sull'aristotelismo padovano dal secolo XIV al XVI, Firenze 1958, pp. 321-363*  
Michele Paone, *Palazzi di Lecce, Congedo, Galatina (Le), 1979*



